

Da mercoledì
su Raidue un doppio ciclo di film: il primo
presenta sei novità italiane,
il secondo sei storie americane «al femminile»

Radici
musicali, percorsi e approdi dei Rolling Stones
Ma sono proprio così cattivi
i cinque rocker contro cui è partita una crociata?

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Professione impossibile

■ Come gli accade con altre discipline scientifiche che scuotono visioni e condizioni della vita sulle quali egli fonda una garanzia di stabilità e di sicurezza, l'atteggiamento dell'uomo del nostro tempo nei confronti della psicoanalisi è spesso di perplessità se non di diffidenza di opposizione. Fino ad arrivare a metterne in dubbio la sua validità scientifica. Certamente per il suo inquietante rivolgersi a quella parte del mondo interno dell'uomo respinta (rimossa) e quindi inconscia, sebbene sia la più autentica la psicoanalisi è una scienza scomoda. Tanto che un modo di convivere abbastanza diffuso, è di tradurla in forme addomesticate facilmente sbordabili sul piano della discussione e della «critica» appetibili ai gusti di un'informazione pseudoculturale, all'origine di un costume che intorno a queste falsificazioni si va plasmando. È questo il caso di pubblicazioni recenti sull'amore di transfert come *Seduzione sul letto* di un'anonima comparsa da Boringhieri, e dell'articolo «Seduzione e analizza» di S. Rossini, pubblicato su *L'Espresso* del 15 aprile 1990.

Il rapporto tra paziente e analista di sesso diverso soggetto a inquisizione da parte di «giudici» di categoria? L'irrealtà e l'autenticità del transfert

SERGIO GIANNITELLI

quella che invece viene prospettata come una responsabilità morale dell'analista. Un chiarimento in proposito ci può venire solo dal considerare quali sono, nel transfert erotico, sia da parte del paziente che dell'analista, le situazioni psichiche da cui esso origina. Da quando impegnato per anni con «quelle donne viennesi tutte nervi e fantasmi che attraevano sfidavano volgevano in derisione l'uomo medico, infagottato in un sapere senza dubbi» (e con cui Sartre simpatizzava), Freud riuscì a scoprire che le seduzioni da esse subite da parte del padre nell'infanzia non erano fatti storici, ma una creazione della loro fantasia, la realtà interna, legata ai desideri erotici infantili, è diventata un campo di esplorazione scientifica. Il coraggio di esplorare il mondo interno dell'uomo,

mo, anche «contro se stesso», consentì dunque a Freud di cogliere «in quelle viennesi», questi desideri emergenti grazie alla regressione al loro passato infantile favorita dalle condizioni dell'analisi. Finché non gli fu chiaro, anche che questi desideri avevano per oggetto lui «l'analista», investito, a livello inconscio dalla paziente come una figura del suo passato (transfert) ma da essa vissuto a livello di coscienza nella sua realtà di persona attuale da lei desiderata ed amata. Realtà della memoria realtà interna della fantasia e realtà fattuale, realtà esterna venivano così a fondersi o a trapassare l'una nell'altra nella mente, nell'anima della paziente, per la forza di desideri inconsci che non ammettono che la soddisfazione.

Questa disponibilità e capacità, tuttavia impegnano l'analista in un «mestiere» che è anche quello di regredire, sia pure momentaneamente e parzialmente - al suo passato infantile e conflittuale - per essere in grado di accogliere i messaggi inconsci del paziente e dell'analista. Ciò che, anche per lui, significa vivere il rapporto non solo con la sua mente, ma con la totalità del suo essere. È un falso mito e come tutti i falsi miti è denigratorio distruttivo, rappresentare l'analista come un uomo «perfettamente analizzato» (Silvermann 1985), e quindi dalla neutralità disumana, marmorea che lo salvaguarda da una vera partecipazione alla vita interna del paziente in un'area franca di «osservazione» e di «interpretazione». Se egli non lo visse con la sua umanità fatta di simpatie e talvolta, come succede, di antipatie e magari di avversione e se di sesso diverso, anche con la sua naturale partecipazione di essere sessuato, il fuoco del rapporto che solo può sostenere il viaggio analitico, così lungo e rischioso, non prenderebbe il paziente, questi si sentirebbe in una relazione um-

na di freddi artifici, gli mancherebbe il senso di essere «importante e vivo per l'esperto compagno di viaggio col quale corre un'avventura essenziale per la sua vita. Se regredire è una condizione fondamentale del suo strumento analitico esso nel tempo espone però l'analista

anche a dei rischi. Già in un suo lavoro del 1914 destinato ai «praticanti analisti», Freud conduce questa possibilità di rischio al fatto che sentimenti ed emozioni attivati dalla regressione sia pure in modi e con intensità diversi nel paziente e nell'analista sono «autentici». Essi sono «reali» (irrealistici) solo nel senso che la persona attuale verso la quale sono diretti, nella realtà della fantasia inconscia di chi li prova è vissuta come una persona del suo passato. Con una certa amarezza, Freud conclude che non c'è nessuna condizione della vita reale che può indicare all'analista come gestire e trovare le soluzioni per questo problema. Indubbiamente una possibilità di regolazione e di controllo di questi rischi gli viene dalla sua vigilanza autoanalitica, con la quale egli può cogliere, nel flusso della sua partecipazione alla vita del paziente, l'implicarsi seduttivo di «parti» inconscie - del paziente e talvolta sue - che premono per essere soddisfatte.

È possibile che un analista sia spinto a realizzare, con un paziente di sesso diverso, desideri che, a livello inconscio e nell'opinione comune, appaiono quelli di una sessualità adulta. In questi casi, egli è in preda a una regressione «maligna» connessa con la sua patologia. Solo uscendo dalla quale, grazie all'analisi, egli potrà recuperare la comprensione di se stesso, una vera considerazione della persona del paziente e, solo allora, anche una dimensione autenticamente etica e di responsabilità nel suo lavoro.

Può succedere, in certi casi, che all'analista capiti di provare al di là delle implicazioni del transfert e del controtransfert, sentimenti propri di un amore, sovrapponibile, nella sua natura, all'innamoramento vissuto nella vita reale. Consapevole come egli è che manifestare il suo amore alla paziente, le provocherebbe danni e devastazioni imprevedibili, per le condizioni psichiche indotte in lei dall'analisi, l'analista vive in questi casi la solitudine di una vicenda unica della condizione umana. Per elaborare in sé senza agirlo un voler bene che non comporti una rinuncia masochistica («morale») ma una sua trasformazione che produce il bene della paziente, accettando di continuare con lei l'analisi, è uno dei tanti aspetti che fanno del suo lavoro «una professione impossibile».



Una foto di Sigmund Freud e, sopra, lo schema della sessualità in uno schizzo di suo pugno, allegato al manoscritto che Freud inviò a Fliess

Il comunismo è morto. Marx sta per risorgere

Dopo il crollo dei regimi dell'Est, una formidabile ripresa di pubblicazioni marxiste in Francia, Inghilterra e Stati Uniti

ALBERTO BURGIO

■ Il comunismo è morto. Marx è in prognosi riservata. Per lo più è senza dubbio questo il bollettino medico che riassume gli ultimi anni e gli avvenimenti dell'Europa dell'Est che li hanno costellati. E mentre il termine *comunismo* sembra ormai ufficialmente diventato motivo di vergogna per chi vi si è richiamato in passato e di scherno per i suoi trionfanti

avversari, il silenzio si direbbe scendere sempre più fitto su Marx e la sua opera. Se pensiamo alla fioritura di edizioni di testi suoi e di altre opere fondamentali della tradizione marxista e alla ricchezza di ricerche e studi legati al marxismo che ancora pochi anni fa affollavano i banchi delle librerie, questa impressione esce rafforzata e pare autizzare

la poco confortante conclusione che l'interesse per il marxismo manifestato in un passato ancora prossimo da gran parte dell'intellettualità italiana sia stato poco più che una moda, che un episodio di non medio conformismo. Non può sorprendere in questo contesto l'insolterenza che ha salutato la nascita tre anni fa, della rivista comunista *Marxismo Oggi*, e la recente iniziativa degli Editori Riuniti di pubblicare una collana di «Piccoli Marx» testi brevi e poco frquentati dall'autore del *Capitale* in edizioni tascabili e realmente economiche. Ma se questo è lo scenario nostrano le cose sembrano per fortuna un po' diverse all'estero. La tradizione del marxismo analitico anglosassone è orgogliosa e mentre la *New*

Left Review va a gonfie vele nuove riviste marxiste nascono numerose e sembrano incontrare un crescente successo. Tra queste, *Rethinking Marxism* ha superato la soglia critica dei duemila abbonamenti, e può permettersi il lusso di promuovere iniziative ambiziose come il convegno di studi che lo scorso novembre ha riunito a New York oltre 300 studiosi di Marx. Ancora più interessante perché più direttamente legato agli avvenimenti dell'Est è il grande ritorno di interesse per Marx e il marxismo in Francia. I dati delle vendite del *Capitale* parlano chiaro. Oltre 3 mila copie l'anno nell'edizione Flammarion mentre ogni nuova rilettura registra un costante aumento di vendite della prestigiosa (e costosa) edizione

in tre volumi della Pléiade. I saggi dedicati a Marx e al marxismo non sono da meno. Mentre le Presses Universitaires de France pubblicano la traduzione del ponderoso volume del norvegese Jon Elster (*Carl Marx: una interpretazione analitica*, 747 pagine), escono libri su Labolla, Brecht e Lukács. Il caso dell'ultimo lavoro di Jacques Bidet, direttore insieme a Jacques Texier della fortunata rivista *Actuel Marx* appare assai significativo. Cinque anni fa le PUF avevano rifiutato di pubblicargli un libro nel quale si tenta una lettura neocritica del *Capitale*, con un'edizione di Marx e Rawls e supponendo la contrapposizione tra marxismo ed economia di mercato. Ora il libro (*Marx et le marché Essai sur la liberté*) è alle stampe

proprio presso l'importante casa editrice parigina E. e ancora, nuove riviste nascono. *Actuel Marx* cui si è accennato nata nel 1987 è giunta al settimo volume, dopo aver pubblicato numeri monografici su *Liberalismo, società civile Stato di diritto*, sulla *restroyka* sovietica, sul marxismo in Giappone. Sulla scia del suo successo ha visto la luce da poco *Le Complexe Marx*, il cui scopo dichiarato è tentare di «comprendere il paradosso di un marxismo che ne la società industriale consente lo sviluppo di una tradizione critica e nelle società burocratiche legittima l'accettazione di dogmi».

Com'è ovvio, non mancano nemmeno le polemiche. «Se il comunismo è morto, Marx si legge ancora» titolava in gennaio a tutta pagina *Liberation*

L'autore dell'articolo, Robert Maggion non faceva mistero delle proprie posizioni. Per evitare che Marx faccia la fine di tanti suoi epigoni da Lenin a Stalin, da Mao a Enver Hoxha, è necessario scrivere Maggion «liberato dal peso del leninismo e dello stalinismo». «Non si tratta di una provocazione né di un'espressione di nostalgia. Solo la possibilità di trattare Marx come un grande filosofo qualunque può salvare il vecchio Marx dall'armadio dei cadaveri. Le risposte non si sono fatte attendere. Per un Jean-Marie Benoist che fanno propria senza esitazioni la proposta di consegnare Marx agli archivi della storia e della letteratura superando perfino Furet che in Marx continua a trovare attuale la critica dell'alienazio-

ne e l'analisi storica del capitalismo e il ultimo libro di Max Gallo *Manifesto per una nuova fine di secolo* ducento in tante pagine dice la passione militante ispira una lettura umanista e attualissima di Marx. La stessa Chiesa è attraversata dalle polemiche. Convinto di potere avere facilmente partita vinta il cardinal Decourtray è sceso di recente in campo per censurare pubblicamente le «convenzioni dei cristiani con una ideologia sinteticamente perversa» come il marxismo. Gli ha risposto, pacatamente ma senza cedimenti Jean Yves Calvez, giornalista editore e apo di *Etudes*, la rivista della Compagnia studiosi di Marx. (del '56 è il suo saggio sul *Pensiero di Carl Marx*) e attento analista dei problemi del Terzo mondo. Filosofo che è «convincuto», fa notare, «sarebbe stato prudente e corretto parlare di «collaborazione». E conclude che se la si guarda nel suo insieme non può certo negarsi che la Chiesa «ha mostrato talvolta un anticomunismo alquanto ottuso». Siamo si direbbe soltanto agli inizi. E mentre il mondo della cultura è in fermento le iniziative si moltiplicano. Ultime in ordine di tempo il convegno organizzato dal 17 al 19 maggio a Parigi da *Actuel Marx*. Tre giorni di lavori cui prenderanno parte studiosi di prestigio indosso da Immanuel Wallerstein a Rossana Rossanda da Max Gallo a Nicola Badaloni da Lucien Sève a Domenico L'urdo da Maurice Godelier e Ernst Mandel a Bugio De Giovanni. Mario Telò e K.S. Karol. Comunismo storico e marxismo capitalista e idea marxista del comunismo movimento operaio socialismo e comunismo capitalismo e socialismo nella lunga durata marxismo e comunismo oggi saranno i temi affrontati. Come dire: cercare di comprendere prima di giudicare.



Da oggi in Italia Tina Turner in tournée
Parte oggi dall'arena di Verona il tour italiano di Tina Turner (nella foto) irramontabile pantera del soul convertitasi recentemente (con eccellenti risultati commerciali) a una musica di facile ascolto aggressiva e stimolante. L'ultimo disco della Turner *Foreign Affair* uscito da qualche mese ha avuto in tutto il mondo un successo forse inaspettato e lei cinquant'anni suonati si è rimangiata una vecchia promessa ed è tornata a suonare dal vivo. Il tour italiano continua con tre date milanesi (3, 4 e 5 maggio al Palatrussard), poi passerà da Roma (il 17 alla scalinata dell'Eur), Cava dei Tirreni (8 maggio) allo stadio comunale e Firenze (Palasport 9 maggio).

È morto Michael Shawn, coreografo di Broadway
Michael Shawn, noto coreografo di numerosi spettacoli musicali di Broadway è deceduto all'età di 45 anni nell'ospedale di San Luca Roosevelt di New York per quelle che i medici hanno definito «complicazioni da Aids». Shawn seppe nel 1987 di essere affetto dalla micidiale sindrome da immunodeficienza acquisita e pochi giorni dopo venne licenziato dai produttori di *Lega Diamond*, il musical che stava riscuotendo enorme successo a New York. Per quel licenziamento in tronco a causa delle sue condizioni fisiche Shawn (tò in giudizio i produttori chiedendo un risarcimento di 2,75 milioni di dollari. La questione venne risolta al di fuori del tribunale con un compromesso. Oltre a *Lega Diamond* Shawn aveva ideato le coreografie di *Oh brother!*, *Onward Victoria*, l'edizione di *My fair lady* che ha effettuato una tournée all'estero e *Deutschland 90* rappresentata in Germania. Prima di darsi alla coreografia Shawn era molto ballerino ed aveva insegnato danza. Lascia la moglie, la madre, due sorelle e due fratelli.

Usa: soprano messa ko sulla scena
Una rappresentazione del «Crepuscolo di ghiaccio» di Richard Wagner al Metropolitan di New York ha avuto un epilogo inatteso sabato sera quando il soprano tedesco Hildegard Behrens è stata messa ko dal crollo prima del tempo di elementi della decorazione scenica. Mentre stava cantando nella scena finale che termina con un crollo generalizzato il soprano che interpretava il ruolo di Brunilde, è stata colpita alla testa da alcuni elementi della decorazione scenica che sono crollati alcuni minuti prima del previsto. Caduta a terra, il soprano si è rialzata ma è stata portata via dal palcoscenico in barella senza aver potuto salutare il pubblico. Finita leggermente alla testa e al gomito Hildegard Behrens è stata curata in ospedale e dovrebbe poter cantare oggi nella «Valchiria» come da cartellone.

Stanziate nuovi fondi per l'Accademia della Crusca
Nei mesi scorsi sembrava che l'Accademia della Crusca, la più antica e nobile istituzione linguistica italiana, dovesse chiudere per mancanza di fondi negli ultimi anni era infatti sopravvissuta grazie a prestiti bancari. Ora sotto la spinta dell'opinione pubblica e di una campagna per la raccolta di fondi privati, il ministero dei Beni culturali ha rivalutato il sovvenzionamento annuale da 260 a 420 milioni e all'incirca sono venuti dai comuni di Milano e Vicenza. Ma ciò che ha più sorpreso il presidente dell'Accademia, Giovanni Nencioni, sono state le sottoscrizioni «degli operai delle fabbriche cioè dai mondi che non coltivano la cultura umanistica come proprio fine».

Cile: grande successo per il cantante Manuel Serrat
Il cantautore catalano Joan Manuel Serrat è stato acclamato domenica notte da 30 mila cileni che gremano lo stadio nazionale di Santiago dopo 18 anni di lontananza dal Cile a causa del divieto di ingresso nel paese imposto all'artista dalla passata dittatura. Fra il pubblico che ha dovuto sopportare i rigori di una notte particolarmente fredda, c'era il presidente Patricio Aylwin. Dopo aver rivolto un saluto simbolico alle vittime della dittatura a chi fu obbligato a prendere la via dell'esilio, a quelli che sono ancora in carcere, Serrat ha chiesto il permesso per «riprendere il canto lasciato in sospeso 18 anni fa».

Antoine Vitez: una perdita per il teatro francese
Attore e regista per molti anni poi due anni fa la nomina ad amministratore della prestigiosissima «Comédie française» a 59 anni per un'emorragia cerebrale è morto ieri sera a Parigi Antoine Vitez. Un passato nel segno di una grande versatilità e una continua attività di infaticabile organizzatore e operatore culturale ne avevano fatto una prestigiosa figura della cultura e delle istituzioni francesi. Vitez aveva anche insegnato al Conservatorio nazionale di arte drammatica e fondato il teatro sperimentale «Theatre des quartiers d'Ivry». Negli anni Settanta era stato direttore del popolare «Théâtre de Chaillot». La notizia della morte di Vitez è stata data da un portavoce della «Comédie française».

MONICA RICCI-SARGENTINI